

Per i cori antisemiti in Zoom le tracce portano a 8 ragazzi

Il gruppo individuato dopo il doppio blitz virtuale contro due convegni per la Giornata della Shoah

di **Sandro De Riccardis**

Il primo episodio, il 26 gennaio scorso, con un primo attacco informatico contro l'Associazione Italia-Israele di Venezia che, in occasione della **Giornata della memoria**, aveva organizzato un convegno in diretta streaming, con i lavori dell'iniziativa – intitolata “Eludere il significato della Shoah: memoria collettiva e razionalità sociale. L'Olocausto come espressione della logica interna della modernità occidentale?” – disturbata da voci sovrapposte, inni al Duce, offese contro gli ebrei, bestemmie e musica del ventennio fascista. Il secondo episodio, poco più di una settimana dopo, il 4 febbraio. Quando lo stesso tipo di interferenze verbali e aggressioni razziste ha preso di mira le commemorazioni organizzate dal Comune di Cinisello Balsamo, ancora per la **Giornata della memoria**, e il terzo dei tre incontri didattici intitolati “Lo zaino della memoria”, iniziativa rivolta agli studenti di medie e superiori collegati sempre via streaming.

I due accessi abusivi sulla piatta-

forma Zoom hanno portato a un'indagine della procura, coordinata dal capo dell'Antiterrorismo Alberto Nobili e dal pm Francesco Cajani, e a perquisizioni in tutta Italia da parte della Digos di Milano nei confronti di otto ragazzi, un ventunenne e sette minorenni, accusati ora di accesso abusivo a sistema informatico, violenza privata, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica o religiosa. L'indagine telematica è partita dai segnali lasciati sulla piattaforma di videoconferenze durante gli incontri presi di mira dagli autori dei blitz informatici. Da qui la polizia è andata a ritroso sulle tracce del web fino a individuare i device da cui sono partiti le incursioni audio e video.

Sono stati così individuati i nuclei familiari – nelle aree di Bari, Bologna, Brescia, Palermo, Roma, Torino, Trapani e Treviso – e gli utilizzatori dei computer, poi sottoposti a sequestro. Gli indagati interagivano in una chat Telegram chiamata “zoommannari”, ora non più attiva. Un gruppo virtuale che, secondo le analisi della polizia, aveva già portato a termine altri attacchi di hackeraggio e cyber bullismo. Secondo le prime verifiche, gli indagati non appartengono ad alcun gruppo della galassia di estrema destra. E avrebbero giustificato le loro azioni come atti golliardici realizzati senza finalità politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il capo dell'Antiterrorismo
Il magistrato Alberto Nobili

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

